



**Arrivo**  
Gp. **S. MARINO**

- 1 Frentzen (Williams) 1h 31'00"  
media 201,509 km/h
- 2 M. Schumacher (Ferrari) a 1'237
- 3 Irvine (Ferrari) a 1'18"
- 4 Fisichella (Jordan) a 1'23"
- 5 Alesi (Benetton) a un giro
- 6 Hakkinen (McLaren) a un giro

Totale punti	Australia	Brasile	Argentina	San Marino	Monaco	Spagna	Canada	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Austria	Lussemburgo	Giappone	Portogallo
J. Villeneuve	20	-	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M. Schumacher	14	6	2	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Coulthard	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H. Frentzen	10	-	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Irvine	10	-	-	6	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Berger	10	3	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M. Hakkinen	10	4	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
O. Panis	6	2	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Schumacher	4	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Herbert	3	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Fisichella	3	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Mondiale costruttori**

Costruttore	Punti
Williams-Renault	30
Ferrari	24
McLaren-Mercedes	20
Benetton-Renault	13
Jordan-Peugeot	7
Prost-Honda	6

Calciatori e non, tra i vip tifosi del cavallino

Vale più un Batistuta di giornata o un Antognoni d'annata? Purchè sia un personaggio, tutti vanno bene. E ieri l'autodromo ha accolto a braccia aperte una serie di vip e calciatori: Batistuta e Antognoni della Fiorentina, Mannini della Samp, Balbo della Roma, Papin, ex del Milan, Dino Zoff (tifosissimo di Schumacher) e Casiraghi della Lazio. «Spero di essere un portafortuna per la Ferrari», aveva detto Batistuta.

Williams ancora più forte, ma il divario è ora minimo e l'accoppiata Schumacher-Irvine fa sognare i tifosi

# La rivincita di Frentzen E la Ferrari torna grande

**PIT STOP**  
Quel fumo di Imola

GIORGIO FALETTI

Ah, il vento, questo bizzarro di una tarda primavera, folle e imprevedibile... Tutto dipende da lui e dall'esito positivo di una brillante operazione della Squadra Narcotici di Bologna, condotta dal dottor Chirminisi e dai suoi uomini che ha portato al sequestro di due Tir carichi di marijuana e all'arresto di una banda di trafficanti. Poi, il fatto che sia stato deciso dall'autorità competente di distruggere la partita di stupefacenti proprio nell'inceneritore di Imola, appartiene alle fatalità che il caso in via senza preavviso nelle vicende umane. Però, quel vento ecc. ecc. che di colpo ha cambiato direzione... proprio sulla postazione Rai all'autodromo Enzo e Dino Ferrari doveva portare il fumo dell'incendio che stava giustamente incenerendo tonnellate di canapa indiana? Ezio Zermiani, investito dalla prima zaffata, è miracolosamente tornato normale. Si vede che gli fa bene. Preciso, meticoloso, tempestivo per tutto il tempo della gara, si teme perda via via il benefico effetto degli effluvi e torni a chiedersi come mai Mansell sia stato in ombra per tutta la corsa ed a parlare con la bocca di un lampione chiedendosi come mai Nelson Piquet abbia cambiato i colori del casco. Gli altri due commentatori, invece, hanno beccato il grosso della botta ed immediatamente gli è apparsa una signora bellissima con un velo azzurro, che hanno naturalmente scambiato per una ragazza-immagine della Benetton. Da qui in poi, il caos. Con una perfetta divisione dei ruoli Arnoux (lingua madre impastata) pronunciava in modo incomprensibile ogni nome che non fosse francese, compito ovviamente demandato a Gianfranco Palazzoli (lingua madre idem) che si occupava di rendere incomprensibile persino l'indeformabile Panis. Su tutto aleggiava l'animo giocherellone del regista, portato a galla dal profumo del fumo: le camere non venivano staccate ma sorvegliate e, in questo gaudio da inquadra-e-vinci, faceva la sua bella figura la telecamera montata sulle macchine che si trasformava, da semplice camera-car in quella-casarella-prateria-car. Però, una bella gara (l'hanno detto alla radio) con la Ferrari seconda e terza, affidabile e competitiva a farci immaginare per il proseguo del campionato una Williams non così lontana com'è stata fino ad ora. Il sogno c'è ed è bellissimo. A meno che il fumo dell'inceneritore di Imola...

DALL'INVIATO

IMOLA. La Ferrari si avvicina, ma la Williams la beffa ancora una volta. Anche se il secondo e terzo posto conquistato ieri ad Imola dalla Rosse può essere interpretato come un segnale di cambiamento della stagione. La scuderia inglese è ancora superiore, ma le vetture del cavallino si stanno, sempre più, avvicinando. Non vince Villeneuve, taglia il traguardo per primo Frentzen che, con questa prima affermazione, sotterra tutte le voci polemiche nei suoi confronti. Jean Todt comunque è euforico, sorridente, entusiasta del risultato. E con lui Frank Williams che a fine gara, davanti al "motorhome" della Ferrari è andato immediatamente a congratularsi per il risultato ottenuto dalle rosse. E con lui, il padre padrone della F1, Ecclestone che ha stretto la mano al francese per lo spettacolo che ieri la Ferrari ha saputo regalare. «Secondo posto per Michael Schumacher, terzo per Eddie Irvine... dieci punti per la Ferrari, questo è il bilancio. Sono soddisfatto», ha detto Todt. "sua" Ferrari nella quarta gara della stagione non ha sfigurato. Anzi ha portato sul podio due piloti: Schumacher, con una gara d'attacco, che è tornato a conquistarsi il secondo posto - dopo due turni d'attesa (quinto in Brasile e fuori a Buenos Aires) - come gli era accaduto all'inizio stagione in Australia. Ed Irvine che per la seconda volta consecutiva è salito sul podio, questa volta sul terzo gradino. Una gara, tutto sommato, combattuta. A tratti anche bella. Chesi è decisa dopo il trentesimo giro: Villeneuve che aveva alle costole Schumacher è prima passata e poi costretto ad abbandonare per problemi al cambio. Una scossa per Frentzen che è andato a vincere la gara.

Alla fine tutti soddisfatti. La Ferrari con questo ulteriore risultato può pensare al futuro. «Sono contento perché le due macchine sono andate a punti, ha affermato Todt l'obiettivo è stato raggiunto. Non avevo parlato, infatti, di due vetture sul podio... questo per la Ferrari è un

"bonus" che nessuno si aspettava. Siamo stati protagonisti tutta la gara. La vittoria si è giocata nel traffico e nei box... chiudere però così vicino a Frentzen dà un po' fastidio. Oggi c'è una vettura che va più forte della Ferrari... ma noi abbiamo confermato che siamo sulla buona strada, siamo secondi in classifica costruttori, secondi con Schumacher e terzi con Irvine in quella piloti. Per la prima volta dopo tanti anni vediamo finalmente una squadra... il lavoro sta iniziando a dare i suoi frutti. Finire così ad Imola è qualcosa di speciale. Domani (oggi, ndr) e per tutta la settimana faremo delle prove a Fiorano per preparare la gara di Montecarlo, dove pensiamo di fare bene». «Sono contento per Frentzen - ha detto ancora il capo della gestione sportiva Ferrari - ha fatto vedere che fare questo mestiere è difficile... può dare delle gioie fantastiche, ma anche dei momenti molto duri. Dobbiamo affrontare il nostro futuro con serenità... Sono contento dell'affidabilità confermata con le due macchine».

A venti giri dall'avvio sembrava la solita musica: Villeneuve davanti, Schumacher e Frentzen a seguire... poi il vuoto. I tre hanno girato nettamente più veloci; dal quarto in classifica si è viaggiato dai trenta secondi in su. A metà gara sono già cinque i piloti fuori gioco: Helbert, Nakano, Ralf Schumacher, Hill e Berger. Tra il 37° e il 38° giro il duello tra Irvine e Fisichella si fa sempre più interessante: dopo una serie di prove e controprove il romano della Jordan con un sorpasso impeccabile, da applauso, brucia il norirlandese. Ma la Williams di Villeneuve comincia a dare i primi segnali di cedimento, è costretta a fermarsi ai box (è il secondo pit) e finisce la gara. Frentzen è in testa e Schumacher, negli ultimi tre giri, riesce a risucchiare quasi due secondi... Non c'è tempo, però. La Ferrari vola sul podio... Frentzen volta di più.

Maurizio Colantoni



Damon Hill dopo la collisione avvenuta durante il Grand Prix di San Marino a Imola Ercole Colombo/Agf

**IL BOX DELLA WILLIAMS**

Un grido via radio: «È la tua occasione»

DALL'INVIATA

IMOLA. Gli hanno detto via radio: «Corri Harald, corri più che puoi. Adesso è il tuo momento». E lui, Harald Frentzen, il pilota a cui non ne andava mai bene una, ha ubbidito. Ora o mai più. I suoi diretti avversari, Villeneuve e Schumacher erano ai box. Lui ha spinto sull'acceleratore. Si è trovato primo, senza neanche crederci. E ha vinto. E adesso Harald Frentzen, 30 anni fra due settimane, l'eterno perdente, quello che nel 1992 rischiava di rimanere disoccupato perché nessuno lo voleva, ancora non ci crede: «Scusate sono senza parole - quasi balbetta a fine gara - Sono felice e sorpreso. Non me l'aspettavo. Non sapevo neanche se sarei arrivato alla fine perché i freni erano andati a farsi benedire. Ora - confessa - ho più fiducia in me stesso. E chissà, magari a Montecarlo posso riprovarci». Vicino a lui c'è Michael Schumacher con il suo fantastico secondo posto. Per i tifosi Ferrari è una giornata memorabile: due Rosse sul podio. Una giornata strepitosa per il pubblico impazzito che sventola le bandiere rosse e saluta Michael. Ma anche per la Germania è una data storica: due tedeschi al primo e secondo posto. «Non credevo di arrivare secondo - dice Schumi - Avrei giurato di finire terzo. Ma se non fosse stato per quel secondo pit stop cruciale, avrei potuto fare anche meglio. Imola se lo sarebbe meritato. Questo è un Gp speciale. L'atmosfera è stupenda, caldissima. E io l'ho sentita molto. Comunque - aggiunge diplomaticamente - sono contento per Harald, dopo tanta sfortuna, se lo meritava. L'inizio del suo mondiale è stato disastroso».

Amici e nemici carissimi. Schumi e Frentzen si conoscono da una vita, ma non hanno mai legato. Uno, Schumi, ricco, famoso e vincente. Pilota strepitoso. Baciato dal successo fin dagli esordi. Idolatrato in Italia come in Germania, e in tutto il mondo. Ma anche freddo, riservato e razionale. Il tipico tedesco. L'altro Frentzen, un carattere estroso e passionale, ereditato dalla mamma spagnola, ha sempre annaspato in un'eterna salita. Tanto che nel '92 lo consideravano già finito. Se non fosse stato per un pilota tedesco che, dopo un infortunio ad un occhio, gli lasciò il suo posto nel campionato Sport giapponese, chissà Harald dove sarebbe adesso. Da lì la risalita. E ieri la sua prima vittoria in F1. «Scusa Harald - gli chiedono - non per essere impertinenti, ma quando hai vinto l'ultima volta? Frentzen all'inizio non capisce nemmeno la domanda. Poi risponde: «È passato tanto tempo tempo che non me lo ricordo più. Credo fu in formula 3000». Michael sorride sornione: lui le vittorie non le conta più, o quasi. Ma cosa ha provato quando, eliminata una Williams, se ne è trovata un'altra davanti? «Meglio una Williams davanti, che due - sorride -. E comunque oggi è andato tutto bene: la macchina era a posto e le condizioni meteorologiche erano ideali. Credo che potremo fare anche meglio». Harald invece di questa gara ricorderà sempre l'ordine via radio: «Spingi! L'ho fatto, ma continuavo a vedere Michael nello specchietto. E dovevo risparmiare i freni per non bruciarmi del tutto. Temevo Michael. Mi sono buttato».

Alla fine se ne vanno. Frentzen lo guardano in pochi. Michael è invocato dalla gente. Ha vinto una Williams. Ma le bandiere e le trombe sotto tutte per Michael.

Daniela Camboni

L'«ordigno» scovato da un volontario dell'unità cinofila vicino alla torre Marlboro. Le indagini dirette dalla Digos

## Bomba carta fa scattare l'allarme

IMOLA. Sono le 20 e 18 minuti primi quando l'Ansa trasmette un dispaccio di agenzia che recita: «Auto: Gp San Marino; trovato sugli spalti ordigno rudimentale». Si tratterebbe di una lattina piena di esplosivo, con la miccia non accesa. La notizia desta subito apprensione, soprattutto nella sala stampa del circuito di Imola. La presenza del presidente del Consiglio, in concomitanza con il ritrovamento del rudimentale ordigno, fa pensare ad una sorta di avvertimento. Si cercano le notizie di conferma. Poi alle 20 e 41 la notizia di sgonfia. La lattina piena di esplosivo si trasforma in un simil bomba carta, una sorta di «petardone» che a volte, sciochi tifosi usano per «ravvivare» le competizioni sportive.

Venti minuti sono passati, e in quei venti minuti sono venuti alla mente tutti gli avvenimenti che hanno contrassegnato questo lungo ponte del 25 aprile. La bomba fatta esplodere a Palazzo Marino a Milano, nel giorno di chiusura del primo turno delle elezioni amministrative

compiuto da un sedicente gruppo Anarchico già attivo negli anni '70-'80, che proprio all'Ansa del capoluogo emiliano ha rivendicato l'attentato. Sono tornate alla mente le parole del vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, all'indomani del ritrovamento di una bomba inesplosa su un treno a Cosenza sul possibile ritorno alla strategia della tensione che ha caratterizzato la storia della nostra democrazia. Una storia anche molto recente. Era appena il 1993 quando Roma, Milano e Firenze furono teatro di trentatré dinamitardi.

Non si tratta di cadere nelle dietrologie. Certo è che nel nostro paese ultimamente si è tornati a parlare sempre più frequentemente di un pericoloso ritorno del terrorismo, non ultimo quello annunciato dal ministero degli Interni riguardante il fondamentalismo islamico. Segnali in tale senso sono anche l'accresciuta sorveglianza che la città di Roma ha deciso per i propri luoghi più simbolici, o il ritrovamento di dossier dei servizi segreti impropriamente conservati

nelle stanze del Viminale, dopo che ne era stata ordinata la distruzione. Che conosce la storia recente del nostro paese sa quanto torbido è stato il clima degli anni del terrorismo: un clima che è bene tenere lontano, mantenendo alta la guardia.

E forse è anche per questo che la Digos di Bologna ha dichiarato che seguirà con attenzione la vicenda, anche se è sicura nell'escludere un qualsiasi collegamento con la rivendicazione di «Azione rivoluzionaria». Un altro dato certo è che sabato la procura di Bologna è stata teatro di un vertice proprio per una valutazione dei fatti connessi alla bomba di palazzo Marino.

Alla fine il «petardone», trovato da un volontario delle unità cinofile, è stato fatto brillare. Sul luogo gli uomini della Digos a testimonianza di quanto l'accaduto non sia stato sottovalutato, di quanto è difficile e impervia la strada della difesa democratica. Quei venti minuti di tensione sono passati, resta l'amarrezza di non potersi escludere in futuro esiti diversi.

## Duello Fisichella-Irvine e i tifosi si scatenano

Dopo i primi due, Frentzen e Schumacher, sono arrivati loro: Irvine e Fisichella. Il primo con il terzo posto ha riscattato la deludente prestazione delle prove ufficiali; il secondo ha collezionato il suo miglior risultato della carriera dopo una battaglia spettacolare, a tratti entusiasmante, con il pilota numero due del Cavallino. A Fisichella quel sesto posto delle qualifiche di sabato l'aveva già reso strafelice, ma il quarto di ieri lo ha fatto impazzire di gioia: «È un grande risultato. Anche se speravo nel podio... Avevo superato Irvine, poi un po' traffico un pit stop mi hanno fatto ritrovare appena dietro di lui e non ce l'ho fatto più a recuperare. Che sensazione superare una rossa. Io, Giancarlo, avevo superato una Ferrari... una cosa strepitosa. Non capita tutti i giorni». Eddie Irvine, zitto zitto, si è porta a casa un altro podio in due gare. Non è stato il secondo dell'Argentina, ma un terzo in Italia, ad Imola, davanti alla miriade di bandiere della Ferrari. Ride, scherza, si fa fotografare, rilascia interviste. Anche il norirlandese, come il romano, non è riuscito a trattenere la gioia. «È stata una bella partenza, ma non ho voluto spingere molto con il primo treno di gomme. Comunque con Fisichella è stata una bella battaglia».